

Dove due o tre

Mt 18,15-20 – XXIII domenica dell'ordinario – 6 settembre 2026

Goffredo Boselli, monaco della Madia

Vangelo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹⁵ «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; ¹⁶ se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché *ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni*. ¹⁷ Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. ¹⁸ In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

¹⁹ In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. ²⁰ Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

Commento

“Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro”. È questa una promessa del Signore ricolma di amicizia, di familiarità, di certezza. Quasi una forma di preludio alle sue ultime e definitive parole con le quali si conclude il vangelo secondo Matteo: “Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo” (Mt 28,20). “Io sono in mezzo... io sono con voi”, promessa che indica il luogo dell'incontro, che è “in mezzo”, promessa che indica la durata della sua presenza, che è “tutti i giorni”. Per chi crede in Gesù Cristo, lo spazio e il tempo sono colmi della sua presenza.

“Dove sono due o tre riuniti *verso* il mio nome (*eis to emon onoma*)”, recita alla lettera il testo greco. Non si tratta per i credenti di stare semplicemente gli uni accanto agli altri in modo anonimo, ma di stare l'uno rivolto verso il volto dell'altro e tutti rivolti verso il Nome. “Riuniti *verso* il mio Nome”, l'originale greco usa una preposizione di moto e orientamento che cambia radicalmente la dinamica dello stare insieme. La preposizione *eis* non indica uno stato in luogo, ma un moto a luogo o una tendenza verso un fine. I “due o tre” non sono seduti insieme ma sono persone in piedi e in cammino, le cui vite convergono verso un unico centro che è il Nome di Cristo. “*Verso* il mio nome”, la comunità cristiana si costituisce nell'atto stesso di tendere verso

il Signore. Per convergere verso lo stesso centro, il Nome, i credenti devono necessariamente guardarsi, accogliersi e misurarsi con la presenza del fratello. Non c'è convergenza verso Cristo che possa scavalcare il volto del fratello. Lo sguardo di ciascuno attraversa il volto del fratello per orientarsi verso il Nome del Signore, che fa da orizzonte e da custode della nostra comunione.

È questo orizzonte, questo orientamento condiviso che trasforma un gruppo di persone in *Ecclesia*. Solo quando la tensione profonda di ciascuno è rivolta al Nome, si genera lo spazio teologale in cui Cristo si fa presente, “lì sono io in mezzo a loro”. Rivolgendo lo sguardo al fratello noi orientiamo i nostri sguardi verso il Cristo, e questo genera la sua presenza in mezzo a noi.

“Dove sono due o tre”, almeno una volta prendiamo Gesù alla lettera. Gesù era in mezzo a due a Betlemme e a Nazaret tra Giuseppe e Maria; tra Mosè ed Elia sul monte della trasfigurazione; tra sua madre e il discepolo che egli amava sul Calvario; sul cammino di Emmaus tra Cleopa e l'altro discepolo. Tutte queste persone erano riunite nel suo Nome. Gesù era in mezzo a tre quando era in mezzo a Pietro, Giacomo e Giovanni sul Tabor; era in mezzo a Maria, Marta e Lazzaro nella casa di Betania, anche loro erano riunite nel suo nome. Anche quando siamo numerosi ad essere riuniti nel Nome del Signore non perdiamo mai di vista questo modesto “due o tre”. Il Signore Gesù ha mostrato di preferire le relazioni umane fondamentali, a misura d'uomo, quelle della fraternità, dell'amicizia, dell'amore, relazioni che non sopportano i grandi numeri.

Custodiamo le relazioni a misura d'uomo, quelle della fraternità autentica, dell'amicizia che pesa e non si conta, dell'amore che abita il quotidiano. Lì, dove due o tre accettano di mettersi in cammino, di accogliersi e di tendere insieme verso l'unico Centro, accade l'*Ecclesia*. Non una struttura, non un'istituzione, ma una presenza viva. Nello sguardo di due o tre volti rivolti verso il Nome, il Risorto mantiene la sua parola. Lì il Signore si fa spazio, lì colui che riempie i secoli, si rende visibile in mezzo a noi.